

toria è in voi. La vostra salvezza è in voi. Nessuno può salvarvi, nessuno vi salverà: non il Governo d'Italia che è insipiente e impotente come tutti gli altri antecessori; non la nazione italiana, che dopo la spasmosa vendemmia della sua guerra, si lascia pigiare dai piedi sporchi dei disertori e dei traditori come un mucchio di vinacce da fare l'acquerello.

IL POPOLO.

Chi ci ha salvati, ci salverà.

IL COMANDANTE.

Io sono stufo d'esser chiamato salvatore. Quando voi mi chiamate salvatore mi sembra di diventare un'anima inerte dipinta sopra una parete inerte. Non crediate che io mi lascerò festeggiare fra un mese sotto la specie del salvatore, con le solite processioni, con le solite acclamazioni, con le solite illuminazioni. No.

*La folla grida e si agita tutta in piedi.*

No. Dianzi la voce di un Legionario ha gridato: « Daremo ancora un mese di tempo ». La durata della pazienza sopravvive alla pazienza che è morta? Io non do questo mese. Io comincio da domani la mia nuova opera. Io comincio da domani a preparare una celebrazione della marcia di Ronchi degna dei Legionarii e dei Fiumani. Se voi sarete con me in quest'opera, io sarò con voi nell'anniversario. Io mi rifiuto di assistere a una cerimonia vana e vanitosa.

La città di vita deve celebrare con un atto di vita l'anniversario dell'impresa liberatrice.